

Attualità

Reggio Calabria Pasquale Tripodi, con delega al Turismo, arrestato nell'ambito di una vasta indagine della Dda di Perugia condotta dai Ros: manette per 57

L'assessore il garante delle cosche?

Camorra e 'ndrangheta insieme, "regista" il crotonese Benincasa. In carcere anche il sindaco di Staiti

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

'Ndrangheta e camorra alla conquista dell'Umbria. È stata un'inchiesta del Ros dei Carabinieri, coordinata dalla Dda di Perugia, a scoprire il perverso intreccio tra la potente cosca dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo da una parte e il clan campano dei "casalesi" dall'altra finalizzato ad allungare i tentacoli su una realtà ricca di risorse. Una realtà dove riciclare enormi capitali, impadronirsi di società pulite da sfruttare per accaparrarsi la realizzazione in Calabria di villaggi turistici e centrali idroelettrici.

La risposta dello Stato è giunta all'alba di ieri, quando è scattata l'operazione "Naos" che ha interessato Umbria, Calabria, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige e ha portato all'arresto di 57 persone. Nell'elenco dei destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip Marina De Robertis su richiesta del pm Antonella Duchini, spicca il nome dell'assessore regionale al Turismo della Calabria Pasquale Tripodi. All'esponente dell'Udeur il provvedimento è stato notificato dai Carabinieri nella sua abitazione di Pellaro. Alla perquisizione dell'abitazione successiva all'arresto ha assistito il legale di fiducia di Tripodi, l'avvocato Emanuele Genovese.

Gli inquirenti gli attribuiscono il ruolo di garante politico nella realizzazione dei piani criminali del sodalizio che, secondo l'accusa, aveva nel crotonese Giuseppe Benincasa l'abile stratega. Gli investigatori dell'Arma hanno individuato in Tripodi un "colletto bianco" al servizio di un'organizzazione in grado di controllare e orientare molteplici aspetti della realtà produttiva e imprenditoriale, in particolare nel settore dell'edilizia, degli investimenti immobiliari e del commercio di autovetture. Gli interessi spaziavano anche negli appalti inerenti centrali idroelettriche e infrastrutture turistiche calabresi, agevolati dalla collusione con amministratori.

Con gli arresti di ieri mattina la Regione Calabria è stata, dunque, investita da un altro tornato giudiziario. È accaduto proprio mentre cominciavano a passare i devastanti effetti dell'operazione "Onorata sanità" che due settimane fa aveva portato in carcere nove persone, tra le quali il capogruppo della Dc di Rotondi Domenico Crea. L'inchiesta sfociata nell'operazione "Naos" ha accer-

tato l'interesse delle cosche calabresi al conseguimento dell'appalto per l'ammodernamento della centrale idroelettrica della vallata dello Stilaro, nel comune di Bivongi, attraverso una delle società umbre riconducibili agli indagati, appositamente finanziata con i proventi di iniziative illecite. Nelle attività delle società coinvolte sono risultati implicati anche settori bancari; in particolare è stato arrestato anche il responsabile della dipendenza umbra di un noto istituto di credito.

L'indagine ha, inoltre, accertato l'interesse del gruppo calabrese all'acquisizione di alcuni lotti di terreno sulla costa dei Gelsomini, nel comune di Brancaleone, per la costruzione di un villaggio turistico e di un centro commerciale. Anche per la realizzazione di questo progetto erano state utilizzate società umbre, riconducibili agli indagati, provvedendo - secondo l'accusa - alla loro ricapitalizzazione mediante la ripartizione delle quote fra imprenditori controllati dalla cosca calabrese. Dall'indagine sarebbe emerso in questa fase il coinvolgimento di Pasquale Tripodi a favore del gruppo criminale volto alla modifica della destinazione di terreni e al rilascio delle relative autorizzazioni edilizie. Per il politico, secondo l'accusa, il vantaggio sarebbe stato rappresentato pure dall'assicurazione, da parte dell'organizzazione criminale, dell'appoggio alla candidatura nelle elezioni amministrative.

Il coinvolgimento dell'assessore regionale Pasquale Tripodi nell'inchiesta trova ampio spazio nelle circa 400 pagine dell'ordinanza. Dalle intercettazioni è emerso che Antonino Vadala, 56 anni, fratello di Domenico, alias "Micu u lupu", più volte conversando con altri indagati aveva fatto riferimento all'esponente dell'Udeur. L'aveva tirato in ballo assicurando il suo interessamento alla causa dell'organizzazione. Nell'ordinanza non vi è traccia di intercettazioni di conversazioni in cui l'assessore regionale figura tra gli interlocutori.

Nell'elenco degli arrestati ci sono i nomi di altri amministratori come il sindaco di Staiti, Vincenzo Ielo, 68 anni, il vice sindaco di Brancaleone, Vincenzo Scaramozzino Gentile, 49 anni.

L'indagine ha documentato che il gruppo criminale collegato al clan dei "casalesi" e alla cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, il cui capo storico è l'ex primula rossa della 'ndrangheta Giuseppe Morabito "Tiradritto", pur mantenendo strutturali legami con le organizzazioni d'origine, operava sia autonomamente sia in sinergia con settori della criminalità locale. Gli investigatori del Ros, coordinati dal generale Giampaolo Ganzer, hanno accertato metodologie tipicamente



L'assessore regionale al Turismo della Calabria (al centro) mentre dalla caserma "Caccamo" viene tradotto in carcere in macchina dai carabinieri (FOTO ATTILIO MORABITO)

mafiose negli ambiti più disparati, dal traffico di stupefacenti al reimpiego di capitali in attività edilizie, dal traffico di autovetture rubate o clonate, al riciclaggio di assegni falsificati. Soprattutto la componente campana era impegnata nel settore degli stupefacenti dove è stato accertato il coinvolgimento di alcuni indagati in un traffico di cocaina ed hashish destinati al mercato perugino. Due canali di approvvigionamento, attraverso il Nord Italia e l'altro localmente, sfruttando il legame con un trafficante nigeriano. In Umbria, secondo quanto emerso dall'inchiesta, la commercializzazione della droga era prevalentemente affidata ad una componente costituita da albanesi e pregiudicati locali, ben inseriti negli ambienti dei principali luoghi d'intrattenimento di Perugia.

I proventi delittuosi venivano reimpiegati nella costituzione di diverse società, impegnate nell'edilizia, imposte nel comparto produttivo in virtù dei prezzi concorrenziali offerti ai committenti. Tale egemonia era favorita non solo dall'origine dei finanziamenti, ma anche dalla scarsa qualità dei materiali impiegati nonché dalla sistematica violazione delle normative sulla sicurezza del lavoro e la previ-

denza della manodopera, composta in buona parte da extracomunitari clandestini. Attraverso tali società il sodalizio era inoltre interessato all'acquisto di lotti di terreno in Sardegna per la realizzazione di strutture turistiche e residenziali. L'indagine "Naos" ha offerto significativi elementi sull'evoluzione della 'ndrangheta della zona jonica reggina, facendo lanciare al procuratore nazionale Piero Grasso un nuovo allarme sulla pericolosità raggiunta dalla criminalità organizzata calabrese.

L'inchiesta di Perugia conferma l'attitudine dei gruppi criminali a interagire per la realizzazione dei loro progetti di più ampia portata, pur salvaguardando l'autonomia e l'ambito territoriale di ciascun sodalizio. L'attività investigativa ha confermato il tentativo di colonizzazione criminale di altre Regioni, Umbria compresa, attraverso l'infiltrazione nell'economia locale, che si accompagna ad un diffuso impegno nei settori illeciti, tra questi anche il narcotraffico. ◀

Il generale Giampaolo Ganzer ha coordinato le indagini dei militari del Ros

Avrebbe dovuto firmare le concessioni per la centrale idroelettrica e un villaggio turistico

Il politico eccellente tirato in ballo da Vadala, fratello di "Micu 'u lupu"

REGGIO CALABRIA. Come mai il dott. Pasquale Maria Tripodi finisce nel "triticame" dell'inchiesta di Perugia? Le accuse sono pesanti: concorso in associazione mafiosa per acquisire la gestione o il controllo di attività economiche con particolare riferimento all'edilizia e all'appalto. Per la pm Antonella Duchini, Tripodi era il politico eccellente che garantiva le coperture nella "stanza dei bottoni" alle operazioni proposte dal "regista" Giuseppe Benincasa e realizzate da personaggi collegati alla cosca Morabito-Bruzzaniti. A tirarlo in ballo soprattutto Antonino Vadala, noto come Nino, fratello del boss "Micu 'u Lupu" da tempo in carcere, che in diverse intercettazioni faceva liberamente il nome dell'uomo politico.

Luigi Martelli, per esempio, parlando con Claudio Roccamo gli dice tra l'altro: «Ci hanno aperto totalmente le porte sopra a tutto... perché là c'è il fatto del gioco non come "viene viene"... è l'anel-

lo di congiunzione con il politico... Pasquale Tripodi di Bova. Hai capito? Infatti l'altra sera abbiamo mangiato con lui... ed è colui che firmerà le concessioni delle centrali idroelettriche ed è colui che firmerà... i tassi... i fondi perduti per lo sviluppo del turismo per quanto riguarda la Costa dei Gelsomini».

Antonino Vadala detto Nino dice, a proposito di una delle tante questioni, conversando con Ciccioni e Martelli: «Io chiamo a Pasquale... che credi... che... A pasquale posso dire mio... mio compare è mio compare, sai che posso dire perché muro contro muro sai che succede il progetto che io ho chiamato Pasquale». E sempre nel corso della stessa conversazione Vadala ribadisce: «Ingenere (rivolto a Ciccioni, ndr) se noi, cioè se noi eravamo fessi... loro non ci consentivano a noi, loro hanno capito che con noi hanno da guadagnare pure, ci vuole perché... io cosa avevo pensato ingegnere, di chiamare l'assessore e

gli dico: "Il progetto tu me lo firmi a me non a loro", gli dicevo io...».

Insomma secondo le indagini e la gip Marina De Robertis il Vadala è l'interlocutore privilegiato dell'assessore Tripodi, tanto da poterlo controllare anche in alcune scelte. Oltre a vantarsi di poter condizionare le elezioni di Brancaleone, si fa riferimento pure a quelle di Bova Marina. Questo paese non viene mai nominato, ma si intuisce da una conversazione Martelli-Vadala. Vadala: «Ridicolo Pasquale... vuole il sindaco... se non voglio io...». Martelli gli replica: «Se non vuoi tu... come fa a farlo là...». «Là» starebbe appunto per Bova Marina.

Non ci sarebbero pare intercettazioni dirette dell'ex assessore regionale, lui appare nei discorsi degli altri. In pratica Martelli tiene a dimostrare il suo forte legame con Vadala, capace di condizionare Tripodi e di essere considerato il "reggente" dell'importante famiglia mafiosa di "Micu 'u lupu" ◀ (r. cr.)

Piero Grasso ha lanciato un nuovo allarme sulla pericolosità della 'ndrangheta

I CALABRESI

ARRESTATI

Giuseppe Benincasa 55 anni, Cerenzia di Crotono
Antonio De Franco 42 anni, Cirò Marina
Alberto Benincasa 28 anni, Perugia
Domenico D'Agui 50 anni, Brancaleone
Carmelo Ielo 48 anni, Staiti
Luigi Martelli 36 anni, Staiti
Angelo Roccamo 54 anni, Brancaleone
Claudio Roccamo 42 anni, Brancaleone
Giovanni Roccamo 49 anni, Brancaleone

Andrea Ruga 51 anni, Monasterace
Consolato Roccamo 51 anni, Brancaleone
Carmelo Scaramozzino 54 anni, Brancaleone
Vincenzo Scaramozzino Gentile, 49 anni, Brancaleone
Antonio Scrivera 43 anni, Bruzzano
Antonino Vadala 56 anni, Bova Marina
Attilio Vittorio Violi 56 anni, Bova Marina
Domenico Vitale 34 anni, Staiti
Anna Priolo 36 anni, Brancaleone
Pasquale Tripodi 51 anni, Montebello Ionico

Saverio Scrivera 39 anni, Melito Porto Salvo
Vincenzo Ielo 68 anni, Staiti
Salvatore Strangio 54 anni, Careri
Salvatore Agostino 40 anni, Locri
Giovanni Benincasa Cerenzia di Crotono
AI DOMICILIARI
Giuseppe Affatato 52 anni, Cirò Marina
SOLO INDAGATI
Giovanni Cinanni 64 anni, Brancaleone
Sebastiano Giorgi 52 anni, San Luca

L'INCHIESTA IN SINTESI

I CARABINIERI L'indagine ha visto impegnati i militari del Ros, con il coordinamento della Direzione distrettuale di Perugia. Il filone d'indagine era rappresentato dai rapporti tra 'ndrangheta, camorra e politica.

L'ORDINANZA Su richiesta del sostituto procuratore Antonella Duchini, il gip Marina De Robertis ha applicato la custodia cautelare in carcere a 51 indagati e altri 6 li ha spediti ai domiciliari.

LE ACCUSE Gli indagati sono chiamati a rispondere a vario titolo di associazione mafiosa, estorsio-

ne, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e altro.

I POLITICI Oltre all'assessore regionale Pasquale Maria Tripodi sono stati coinvolti nell'inchiesta il sindaco di Staiti Vincenzo Ielo e il vice sindaco di Brancaleone Vincenzo Scaramozzino Gentile.

GLI INTERESSI L'organizzazione puntava agli appalti inerenti centrali idroelettriche ed infrastrutture turistiche da realizzare in Calabria puntando sulle collusioni con esponenti delle amministrazioni pubbliche.

NELLE ALTRE REGIONI

ARRESTATI
Stefano Moriconi, 42 anni, Perugia; Ciro Zampella, 43 anni, San Marcellino (Caserta); Rufino Valeri, 55 anni, Foligno (Perugia); Mario Zampella, 36 anni, Capua (Caserta); Salvatore Tavoletta, 49 anni, Villaricca (Napoli); Pasquale Magliulo, 33 anni, San Marcellino (Caserta); Enrico Angeli, 47 anni, Pieve Torina (Macerata); Orazio Costanzo, 32 anni, Villaricca (Napoli); Massimiliano Bevilacqua, 29 anni, Marsciano (Perugia); Marco Bevilacqua, 34 anni, Roma; Loreto Mauti, 42 anni, Terracina (Latina); Gentian Feza, 28 anni, Albania; Kosmas Sam Agusi, 45 anni, Nigeria; Mirko Cellini, 30 anni, Assisi (Perugia); Luigi Ciccioni, 49 anni, Marsciano (Perugia); Hajarulah Iselaci, 40 anni, Bosnia Erzegovina; Olsi Kalemi, 23 anni, Skrapar (Albania); Petrit Nika, 32

anni, Shkolder (Albania); Artan Dodaj, 27 anni, Shkolder (Albania); Renato Ansuini, 37 anni, Foligno (Perugia); Massimo Antonio Scurati, 57 anni, Milano; Annamaria Marcolini, 53 anni, Rovereto (Trento); Giuseppe Pugliese, 47 anni, Lecco; Stefano Migliosi, 52 anni, Bastia Umbra; Emanuele Ansuini, 32 anni, Foligno (Perugia); Giuseppe Cardellini, 39 anni, Bari; Francesco Ratto, 35 anni, Frignano (Caserta)

ARRETTI DOMICILIARI
Renato Brugnani, 65 anni, Perugia; Angelo Ciampoli, 50 anni, Grosseto; Giuseppe Ricci, 54 anni, nato a Seraing (Belgio); Gaetano Coni, 32 anni, Santa Maria Capua Vetere (Caserta); Gabriele Biconne, 42 anni, Nocera Umbra (Perugia).

INDAGATI
Gianni Parisella, 51 anni, Terracina